

La Scuola Valdostana nell'Europa che cambia

Convegno Snals per la scuola che vuole rinnovarsi



Un impegno organizzativo innegabile ed apprezzato che ha sostenuto una proposta culturale seria; interventi qualificati che hanno saputo offrire spunti di riflessione a diversi livelli; una partecipazione significativa, sentita e altamente motivata.

In questi tre elementi si può riassumere la valutazione del convegno dedicato a «La scuola valdostana nell'Europa che cambia», voluto e organizzato dallo Snals della Valle d'Aosta il 20 dicembre scorso.

Obiettivo primario degli organizzatori del convegno era quello di offrire indicazioni su altre realtà bilingui e plurilingui in Europa, fare emergere aspetti significativi della legislazione scolastica nazionale e regionale e, soprattutto, creare un'occasione di incontro – la prima di questo genere in Valle d'Aosta – fra pedagogisti, professori universitari, legislatori, ricercatori, docenti e politici. Il convegno è entrato nel vivo con l'intervento di Paul Dupont, della Facoltà di Pedagogia di Mons (B), incentrato sull'analisi di comportamenti efficaci che la scuola può adottare a fronte di gruppi di studenti sempre più eterogenei, sempre meno preparati e sempre meno

motivati all'apprendimento («L'école de la réussite vers la création des socles de compétences»). Dagli studi presentati dal prof. Dupont risulta evidente che la riuscita o il fallimento scolastico sono determinati, la prima, da un ambiente educativo che facilita l'esplorazione personale del discente fornendogli gli strumenti per la ricerca e la formulazione delle proprie risposte, mentre il secondo è il risultato scontato di un modello educativo che fornisce risposte preconfezionate e giudica ciò che gli studenti sanno fare, offrendo spesso feedback negativi.

Il confronto con le realtà europee è continuato con l'intervento di Jean Pierre Salamin, direttore dello ORDIP, l'Office de la Recherche et de la Documentation Pédagogique di Sion (CH), il quale ha tracciato un quadro dell'articolato sistema scolastico del Vallese. È stato apprezzato anche il contributo di Antonio Perotti, direttore del CIEMI di Parigi, il quale ha incentrato la propria relazione sull'interculturalità in una scuola che sia in grado di rispondere al nuovo paesaggio europeo pluriculturale che si è venuto a creare in seguito a molteplici e svariati elementi: all'insediamento di larghi gruppi di popolazioni immigrate e alle nuove relazioni sociali che si instaurano fra gruppi profondamente diversi; all'informazione di ampiezza planetaria che i nuovi mezzi di comunicazione hanno portato nelle nostre case; alla riapparizione di movimenti nazionalisti e di ideologie che sostengono l'intolleranza, la xenofobia o il razzismo; al processo di realizzazione economica, politica e sociale dell'Europa che implica la scoperta di un'identità culturale europea e che deve saper comporre lo sviluppo di movimenti regionalisti e locali e il risveglio di minorità etniche, nazionali o religiose. Perotti ha inoltre ricordato la profonda differenza esistente fra i vari progetti educativi interculturali avviati con serietà in molte scuole ma tuttavia destinati a rimanere esempi di «interculturalità dolce» a fronte dell'interculturalità dura che nella vita quotidiana deve riuscire ad offrire risposte diversificate a do-

mande comuni delle varie componenti della popolazione.

Giuseppe Pennisi, Docente di legislazione scolastica dell'Università La Sapienza di Roma, ha incentrato la sua relazione su «Linee generali di tendenza nella legislazione scolastica valdostana» sulla necessità di sviluppare nell'immediato futuro interventi educativi che abbiano un reale stretto collegamento con la realtà regionale laddove gli interventi fin qui realizzati nelle diverse esperienze regionali italiane sono stati molto spesso parcellizzati e limitati ad erogazione di fondi piuttosto che all'organizzazione globale degli interventi educativi.

Alle componenti della scuola valdostana sta ora, secondo Pennisi, il compito di cogliere i raccordi fra la riforma nazionale e la realtà scolastica locale. La riforma scolastica si colloca nel più ampio e più complesso contesto di rinnovamento dei servizi pubblici; snellezza ed efficienza nella scuola sono raggiungibili solo attraverso una mediazione intelligente fra un sistema di organizzazione centralista e il modello anglosassone strettamente collegato con la realtà locale.

Nell'ambito dell'ordinamento statale e regionale dovranno essere messi a punto dei provvedimenti di delega attraverso i quali la struttura scolastica sarà in grado di razionalizzare le proprie componenti, esercitare l'autonomia didattica attraverso progetti di istituto modulari e definire le modalità di autonomia finanziaria e le convenzioni con gli enti locali; ma il rinnovamento non potrà, in alcun modo, prescindere da un efficiente e reale coordinamento a vari livelli, regionale, nazionale ed europeo.

Lingua, montagna e storia autonoma, come dire l'essenza irrinunciabile dell'individualità valdostana, sono stati al centro del contributo di Marco Cuaz, Dottore Ricercatore in Storia delle Società Europee, il quale ha presentato un'analisi del processo di costruzione dell'identità valdostana; un contributo, quello

(voir suite de l'article page 64)